

L'officina dei sogni

Anno 4 - Numero 3

Il giornalino dell'istituto Primo Levi di Badia Polesine



Immortalare

Nella nostra vita, vi sono a volte momenti di una tale pienezza che tentiamo di immortalarli in una fotografia... Momenti in cui la gioia, la felicità, l'amicizia, l'amore e la stessa natura sono così uniti da farci esclamare: ecco un istante di immortalità... A tutti l'augurio di viverne!

Roma

Un entusiasmante racconto del viaggio di istruzione

Alle pagine 5-7

In questo numero

GIORGIA BENUSIGLIO

Una storia, un incontro, una testimonianza di vita
#mifacciodiinformazione

Alla pagina 2

CINQUE ANNI AL PRIMO LEVI

Il bilancio di un alunno di quinta

Alla pagina 11

AS-L AL SERMIG

Una settimana di condivisione, lavoro, scoperta e... vita

Alla pagina 8

Lezione di vita al Social Day

Carlotta Antonini (2A/SU)

Il giorno 17 aprile abbiamo partecipato al "social day", che conclude tutto il periodo precedente del "social time".

In questa giornata abbiamo assistito alla testimonianza di Giorgia Benusiglio.

Giorgia è una ragazza di circa trent'anni, che ci ha raccontato della sua "lotta" per sopravvivere contro un'epatite al fegato, causata da mezza pastiglia di ecstasy.

Tutto ciò successe quando aveva 17 anni, ma alcuni anni dopo fu salvata grazie ad un trapianto di fegato.

Giorgia ha deciso di cambiare la sua vita, usando la sua esperienza come campanello d'allarme per gli altri giovani.

Lei si racconta, racconta la sua storia per far capire alle persone che ogni scelta che noi facciamo ha le sue conseguenze, e per informare sulle droghe, sui rischi che a cui ci possiamo esporre se ne facciamo uso, per fare in modo che chi decide di prendere questa strada sia informato su ciò che potrebbe succedergli in futuro.

Giorgia gira molto da una scuola all'altra raccontando la sua esperienza, ed è stata invitata a testimoniare anche in



alcuni programmi televisivi, per esempio "Uno Mattina" e "Le Iene".

Ha un blog suo su Internet, e ha scritto un libro dal titolo "Vuoi trasgredire? Non farti!", in cui racconta la sua testimonianza.

Personalmente, la sua presenza e la sua esperienza mi hanno colpita davvero tanto, e grazie a lei, ho ricevuto informazioni che, personalmente, non conoscevo, né sulle droghe né sui loro effetti. Ad esempio, non sapevo che le droghe sintetiche provocano "buchi" nel cervello causando la perdita di molte cellule e collegamenti cerebrali. Inoltre anche le droghe cosiddette "leggere" (hashish e marijuana) fanno danni seri, come portare a uno stato di demotivazione e perdita di interesse, alterare il DNA e condurre a forme di psicosi o schizofrenia.

E' stata davvero una storia interessante e toccante, ma ciò che si può imparare da Giorgia è il fatto che ogni scelta ha le sue conseguenze, e che, quando si cade, si deve sempre cercare il modo per rialzarsi, anche quando sembra che non ci sia.

Giorgia per me è stata un esempio di come si può rimediare ad una scelta sbagliata, anche se molto grave, perché, se lei non si fosse rialzata, non sarebbe la persona che è ora. Penso che questa sia la lezione di vita più importante per tutti noi.

Social Day al Primo Levi tra solidarietà e prevenzione

Vittoria Zampa e Marco Barbieri (4B/SIA)

Martedì 17 aprile 2018, nelle rispettive sedi L. Einaudi ed E. Balzan dell'Istituto di Istruzione superiore "Primo Levi" di Badia Polesine, gli studenti hanno partecipato attivamente al Social Day, momento conclusivo del Social Time.

Protagonisti durante la prima parte di questo evento sono stati senza alcun dubbio gli studenti del gruppo "Jonathan Livingston" che hanno ballato e cantato.

Le coreografie e le canzoni sono state appositamente preparate con impegno e passione nel corso dell'anno scolastico per l'occasione, intrattenendo e regalando momenti di gioia e divertimento a tutte le persone presenti, che hanno molto apprezzato le esibizioni con ripetuti e sentiti applausi.

Nella seconda parte si sono svolti due incontri riguardanti tematiche differenti tra loro, ma entrambe con lo scopo di informare e sensibilizzare.

E' stata data precedenza ad un volontario di "Emergency", associazione che il nostro istituto ha deciso di aiutare, anche in modo concreto, raccogliendo negli ultimi mesi oltre 1300 euro da donare.

Egli ci ha informato sulle situazioni di guerra, in particolar modo nel Medio Oriente e nel Kurdistan iracheno, e di come e quanto Emergency sia presente, offrendo assistenza medica, aprendo vari ospedali nei luoghi interessati, riuscendo così a salvare tante e tante persone bisognose.

Protagonista del secondo incontro è stata una ragazza, Giorgia Benusiglio, con una storia particolare, con il ruolo di Testimonial Antidroga.

Giorgia deve vivere con particolare attenzione in quanto, avendo assunto diversi anni fa una mezza pasticca di Ecstasy, ha dovuto subire un trapianto di fegato.

Lo scopo di questo incontro è stato quello di fare conoscere a noi giovani ragazzi le gravi conseguenze che un'azione apparentemente innocua può comportare.

L'interesse da parte di tutti gli studenti ed i docenti presenti è stato altissimo, come altissimo è stato il successo dell'evento, che ci ha coinvolti anche emotivamente.





LA GLOBALIZZAZIONE: MINACCIA O STIMOLO PER LA DEMOCRAZIA?

MICHELA MARCOMINI (5B/SU)

Non parlare di globalizzazione oggi è impossibile. E' infatti grazie a questo fenomeno, che ha provocato l'abbattimento di tutte le barriere che impediscono la libera circolazione di merci, capitali, informazioni e persone, se oggi siamo in possesso di un'enormità di conoscenze inimmaginabili fino a qualche decennio fa, o, ancora, se possiamo liberamente spostarci da una parte all'altra del globo agevolmente e senza troppi impedimenti. Sono però rare le volte in cui ci fermiamo a riflettere sul rapporto che intercorre tra la globalizzazione e la forma di governo democratica, che il mondo occidentale ritiene una conquista irrinunciabile al fine di garantire uguaglianza e libertà ai propri cittadini. Oggi, infatti, non assistiamo soltanto alla diffusione su scala globale del modello di vita statunitense, ma anche al tentativo, attuato dai paesi occidentali, di "esportare" i valori che ne costituiscono le fondamenta mediante interventi militari in quei luoghi dove i diritti inalienabili dell'uomo vengono sistematicamente violati. Si pensi, ad esempio, alla guerra condotta dagli USA in Iraq o ai recenti missili lanciati sulla Siria, giustificati in nome della salvaguardia dell'integrità e della sicurezza della popolazione siriana. A tal proposito, è impossibile non chiedersi se questi tentativi, lungi dal sostenere ed aiutare coloro che soffrono a causa dei soprusi perpetrati da regimi dittatoriali, non si configurino piuttosto come un modo per imporre nel mondo la propria egemonia politica ed economica. Non a caso, infatti, le potenze occidentali non sempre si curano della democrazia calpestata in aree del globo non particolarmente importanti da un punto di vista strategico e produttivo, e tanto meno intraprendono interventi punitivi nei confronti degli Stati più potenti a livello mondiale. In tal senso, la globalizzazione appare oggi più che mai un "processo darwiniano" in cui i più

"forti" hanno la meglio sui paesi economicamente e politicamente più deboli, costretti non solo a soccombere dinnanzi ai primi, ma anche a rinunciare alla propria cultura e ai propri particolarismi locali. Globalizzazione, infatti, oggi significa anche estinzione di tradizioni e modi di vivere diversi da quelli praticati in Occidente, con conseguenze drammatiche per l'identità dei popoli e il valore del multiculturalismo. La volontà di esportare modelli politico-istituzionali di stampo occidentale in contesti culturalmente distanti da noi, del resto, non è esente dall'incorrere in questi pericoli: anziché tentare di attuare una "mondializzazione politica" estendendo ovunque la medesima forma di governo, dovremmo piuttosto chiederci se la democrazia è davvero in grado di attecchire ovunque garantendo giustizia sociale e libertà. Non solo: se, da un lato, il progetto di espansione della democrazia appare auspicabile al fine di eliminare situazioni intollerabili da un punto di vista umanitario, dall'altro la sua imposizione ricorda molto da vicino il progetto scienziista proprio dei totalitarismi, che si prefiggeva come obiettivo quello di poter controllare l'uomo e instaurare il paradiso in terra, con risultati tutt'altro che soddisfacenti, come si è visto nel Novecento. Gli avvenimenti recenti, in particolar modo, ci chiedono di riflettere sui diversi volti che può assumere la democrazia, che non può in alcun modo essere imposta come fosse uno dei tanti prodotti della globalizzazione su misura per tutti. Per evitare di scivolare nel progetto totalitario sopra citato, dunque, è necessario non soltanto conferire dignità al valore della diversità, come aspetto indispensabile alla costruzione della nostra identità di cittadini del mondo, ma considerare la difesa dei diritti intangibili dell'uomo come un fine da perseguire al di là di qualsiasi interesse di natura politica ed economica dei singoli Stati.

ROMA: LA LUNGA MARCIA

Alena Caldana (2A/EC)

Buongiorno a tutti. Volete fare un viaggetto per distrarvi per un po' dallo stress quotidiano, ma non sapete dove andare? Roma è ciò che fa al caso vostro.

Siamo partiti il 20 marzo alle 7.00 alla volta di Roma e siamo arrivati a Tivoli alle 13.30. Qui abbiamo visitato Villa d'Este. La cosa che mi ricordo di più di quel giorno sono le innumerevoli fontane e la vastità del giardino. Dalle camere della Villa si poteva vedere la città dall'alto. Quando uscivi all'esterno, ti dimenticavi di essere vicino alla città di Roma perché eri immerso nel verde: alberi a destra e a sinistra, siepi, cespugli, distese d'erba... Sembrava di trovarsi in un labirinto a gradoni; quando li superavi ecco davanti a te una delle tante fontane: si cominciava da quelle più piccole per arrivare all'immensità di alcune di esse. Spruzzi, cascate d'acqua, gorgoglii e ancora spruzzi. La bellezza della natura. Purtroppo non abbiamo potuto godere del sole in questo giorno fantastico, perché dal nostro arrivo ha solamente piovuto, ma sono sicura che se ci fosse stato il sole sarebbe stato come vedere il paradiso.

Il giorno seguente, ci siamo spostati nel centro di Roma. Abbiamo iniziato dal colle del Campidoglio, in cui si trova, imponente, il Vittoriano, Palazzo del re Vittorio Emanuele II, impropriamente detto Altare della Patria. Davanti ad esso, lei, in tutto il suo traffico cittadino, Piazza Venezia, ogni giorno attraversata da migliaia di auto. Come sottofondo una sinfonia indimenticabile di clacson e motori. Tutt'attorno i palazzi. Spostandosi verso la destra dell'imponente palazzo bianco, con la sua infinita scalinata, ci si trova davanti una delle parti più antiche della città, in cui non si può non notare la Colonna Traiana e uno "scorcio" di Colosseo sullo sfondo, quasi a volersi nascondere alla nostra vista.

Più ci avvicinavamo ad esso più mi sembrava di essermi catapultata indietro nel tempo, all'epoca di Vespasiano, Nerva, Traiano. Tutta questa bellezza lasciata lì, all'aperto, perché noi potessimo renderci conto di cosa ci avevano lasciato i nostri antenati. Tutte queste colonne che sembrava volessero toccare il cielo. Vi presento gli antichi Fori romani.





Musei Gregoriano Profano
Musei Vaticani
CITTÀ DEL VATICANO

Cappella Sistina
San Pietro in Vaticano
VIA DI PORTA CAVALLEGGERI
VIA AURELIA
VIA PAOLO II
VIA PIETRO II
VIA S. PIETRO
VIA S. ANTONIO
Stazione di San Pietro



Villa Abamele

Villa Doria Pamphili

VIA VITELLIA
VIA FONTEIANA
VIA OTTAVIANO
VIA S. PIETRO
VIA S. ANTONIO

0 100 200 300 400 500 metri

Il tempo passava. Lo potevamo capire anche dalle nostre gambe che tremavano per l'euforia nel vedere tanta bellezza in una volta sola, per la voglia di scoprire nuove meraviglie, ma stanche dal percorso intrapreso durante la mattinata.

Poi, senza accorgersene, eccolo lì, nella sua maestosità, il Colosseo, o meglio l'Anfiteatro Flavio. Sotto di esso mi sentivo insignificante, una formica. Il Sole, con i suoi raggi, lo illuminava e lo rendeva più bello di quello che è.

Camminare all'ombra del Colosseo, oltrepassare un arco ed eccoci qui, all'interno: sentivo l'applauso del pubblico, le urla, la sabbia che scottava sotto i miei piedi, l'armatura pesante, il ruggito del leone. Mi sentivo osservata. Ed eccolo, davanti a me, mi corre incontro, la criniera mossa dal vento, il ruggito assordante. I suoi denti che premono sulla mia pelle, il sangue che scorre, la fine.

Cosa provava realmente un gladiatore quando entrava qua dentro? Meglio non saperlo. Dopo una breve pausa pranzo, ci siamo spostati verso Piazza di Spagna. La scalinata di Trinità dei Monti era gremita di gente. Di fronte ad essa la Fontana della Barcaccia, con la sua acqua limpida.

Ci siamo incamminati ancora un po' e davanti ai nostri occhi è apparsa la Fontana di Trevi, nella penombra. Cosa chiedere di meglio? Lasciatemi qua! Naturalmente nessuno poteva impedire il tradizionale lancio della monetina. In seguito ci siamo diretti verso il Pantheon, prima però hanno avuto la loro importanza Palazzo Chigi, la sede del Governo e Montecitorio, sede della Camera dei Deputati. Del Pantheon, quello che ricordo maggiormente è che al centro della cupola c'è un'apertura

circolare che permette l'illuminazione dell'interno.

Alla fine abbiamo visto Palazzo Madama, sede del Senato, e siamo arrivati a Piazza Navona, dove si trova la Fontana dei Quattro Fiumi. Il giorno seguente ci siamo spostati nello stato del Vaticano, per vedere la Basilica di San Pietro. Una cosa da togliere il fiato. L'immensità della piazza, le infinite colonne, sembrava ti volessero stringere in un abbraccio e non lasciarti più andare. L'ora e quaranta minuti di coda è valsa la pena per lo spettacolo che ci attendeva all'interno: c'era oro quasi ovunque. I mosaici erano fantastici, super colorati, ma soprattutto enormi. Sembravamo piccoli batteri in confronto ad essa; basti pensare che le lettere che si trovavano appena sotto al soffitto, che a noi sembravano normali ovvero non così esagerate, erano alte due metri, ripeto, due metri. Cose da non crederci. Quanto era grande realmente la Basilica?

Poi ci siamo spostati al Campidoglio, il Municipio di Roma, con al centro la statua di Marco Aurelio a cavallo. Qui abbiamo visitato i Musei Capitolini. Al loro interno affreschi a destra e a sinistra, statue imponenti, ma soprattutto lei, la Lupa, uno dei simboli di Roma.

L'indomani siamo andati alle Catacombe di s. Callisto e alle Fosse Ardeatine. Oggi sappiamo che i cristiani non dovevano nascondersi in questi "rifugi" scavati nel terreno, ma semplicemente usavano le catacombe come cimiteri, cioè come luoghi di "riposo" in attesa della risurrezione.

Le Fosse Ardeatine sono la parte più brutta che ho visitato di Roma. Quello che mi ha colpito di più sono le innumerevoli tombe, alcune anche di ignoti. Perché l'uomo è arrivato a uccidere un suo simile a sangue freddo, perché?



legenda

	percorsi bus		metro A
	percorsi tram		metro B
	linee tram feriali e festive		metro C
	linee bus feriali e festive		ferrovie urbane
	linee feriali		ferrovie regionali
	linee festive		capolinea bus e tram

Successivamente siamo andati alla Basilica di San Paolo fuori le mura. Sono rimasta senza parole. L'enorme mosaico che si poteva ammirare sulla facciata principale, il giardino interno con le palme: spettacolare.

La statua di San Paolo al centro: impressionante. Il sole risplendeva sopra di noi e, a contatto con il bianco della statua e delle colonne, ci offriva una luce diversa, candida. Avrei potuto guardare questo spettacolo per ore, senza mai stancarmi.

Nel pomeriggio ci siamo spostati a Castel Gandolfo, paesino fuori Roma in cui si trova la residenza estiva del Papa, anche se il Papa attuale ha deciso di non usufruirne.

Prima di rientrare in hotel, ci siamo fermati in centro a Frascati dove abbiamo potuto ammirare un tramonto speciale.

Ed eccoci qua, il sole era sorto ed era arrivato anche l'ultimo giorno, mancava solamente Ostia e poi saremmo ritornati in Veneto!

Ero divisa a metà. Una parte voleva tornare perché mi mancava il mio paese, la mia gente, la mia famiglia, l'altra però voleva rimanere perché Roma le aveva lasciato dei ricordi speciali.

Dopo qualche oretta siamo arrivati a Ostia Antica. Siamo entrati nel sito archeologico e che dire... ogni parola sarebbe superflua. Tutti questi resti mi fanno riflettere sul passato. Loro ci hanno lasciato come eredità tutta questa bellezza e noi cosa lasciamo a coloro che verranno dopo? Palazzi grigi, fabbriche, cemento? Anzi, lasceremo qualcosa o con l'industrializzazione e l'inquinamento che ha comportato quest'ultima distruggiamo il mondo così da non lasciare neanche quello? Hanno fatto guerre su guerre per farci vivere bene come oggi e noi stiamo distruggendo tutto.

Ma, ritornando ad Ostia, è una vera e propria città. Ci sono il cimitero, un teatro, i negozi, le case, una taverna e persino le terme! Uno spettacolo per gli occhi.

In seguito abbiamo fatto una breve sosta al Lido di Ostia. Se siete nei dintorni approfittatene!

A distanza di due settimane da questo viaggio indimenticabile posso dire che Roma, con le sue bellezze, mi rimarrà sempre nel cuore. È proprio giusto chiamarla "città eterna". Una volta che la vedi, non la scordi più. E immagino che ogni volta che la rivedi sarà sempre più bella, noterai particolari che non avevi notato prima. Roma però, non ha solo pregi, ha anche difetti. Prima di tutto le buche: se fossero piene d'acqua potrei nuotarci dentro. Poi il traffico: macchine, autobus e scooter ovunque.

Noi alloggiavamo in un hotel fuori Roma, a Frascati "Hotel Villa Vecchia". Non era molto lontano, circa trenta minuti dalla capitale, ma, a causa del grande traffico, impiegavamo anche due ore per raggiungere il centro. Dunque vi consiglio di prendere un hotel più vicino al centro, oppure, se lo prenotate fuori città, di partire presto la mattina, così da utilizzare tutto il tempo a disposizione per ammirare tutta questa bellezza.

Inoltre, consiglio di essere accompagnati da una guida, oppure informarsi bene sui vari monumenti da visitare, perché sarebbe sprecato visitare Roma senza sapere niente riguardo ai monumenti.

Non serve andare molto lontano oppure all'estero per vedere cose belle. Quest'ultime ci sono soprattutto in Italia e la città eterna ne è una dimostrazione.





Dal sogno di Ernesto ad un'esperienza di alternanza scuola-lavoro di vita... scolastica



Le classi 4A AFM e 4B TCS, dal 19 al 24 marzo 2018, hanno partecipato all'esperienza di Alternanza scuola-lavoro presso l'Arsenale della Pace a Torino, aderendo al progetto Sermig. Il Sermig (Servizio Missionario Giovani) è nato nel 1964 da un'idea di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e avere una speciale attenzione ai giovani, cercando insieme a loro le vie della pace. Dalle risposte di ragazzi, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache è nata la Fraternità della Speranza, con lo scopo di far avvicinare l'uomo materialista del nostro tempo all'Amore di Dio. Si è scelta come sede una struttura che era nata in origine come una fabbrica di armi.

Dal 1983, grazie al lavoro gratuito di migliaia di persone, si è trasformata una struttura che creava terrore, paura, in un luogo di assoluta armonia e solidarietà: l'Arsenale della Pace. Una casa aperta a tutti coloro che, "suonando il campanello", chiedono aiuto e solidarietà alla fraternità. Fra le tante forme di povertà, si è notato che i più bisognosi sono i giovani che non hanno ancora capito quali strade intraprendere nella propria vita oppure ne hanno intraprese di sbagliate. L'Arsenale sorge in un quartiere di Torino dove regnano emarginazione, intolleranza, povertà; una realtà difficile che ha portato le persone della fraternità a prendere posizione e ad agire per cercare di cambiare la situazione. Si sono dimostrate volenterose anche le persone al di fuori dell'arsenale, che ogni giorno donano oggetti di vario genere come vestiti, alimenti, coperte, giocattoli... L'arsenale offre numerosi servizi come scuole per persone adulte, che non hanno ricevuto un'istruzione, ambulatori medici

all'avanguardia per tutti coloro che non possono permettersi il pagamento di una visita, un'ospiteria per l'accoglienza residenziale di giovani, famiglie, gruppi e studenti che desiderano condividere l'esperienza di spiritualità e di servizio del Sermig, un laboratorio del suono e una scuola per artigiani restauratori.

L'Arsenale non è confinato tra quattro mura, è anche fuori. Nel corso degli anni si sono create molteplici sedi in tutto il mondo: a San Paolo (Brasile) con il nome "Casa della Speranza", e in Giordania, denominata "Casa dell'incontro".

Le classi si sono cimentate in diverse attività di volontariato: dallo smistamento di vestiti e coperte, a quello dei generi alimentari, fino al dopo scuola con i bambini del quartiere. Nella pratica di queste attività i ragazzi sono rimasti sorpresi dalla grandissima bontà delle persone nel devolvere i propri beni al prossimo, ossia a coloro che, ritrovandosi senza un lavoro, una casa e una famiglia, chiedono aiuto al Sermig.

Gli studenti sono stati guidati da Mattia, un ragazzo della fraternità, che li ha affiancati durante la settimana. Da questa esperienza gli allievi hanno imparato il vero significato della parola solidarietà, ovvero la capacità di aiutare gli altri, senza aspettarsi nulla in cambio e senza distinzione di pelle, cultura o religione.

I ragazzi coinvolti in questo progetto sono stati molto soddisfatti, perché si sono cimentati in una realtà diversa rispetto a quella dove sono abituati a vivere quotidianamente, sapendo cogliere l'opportunità di condividere con altri compagni una profonda ricchezza spirituale, che li ha aiutati a rafforzare i loro rapporti umani e a crescere insieme.

Laura Gatti (4A/AFM)

Visitando Ravenna capitale

Silvana Bazzarello e Alice Zambelli (2A/L)

Il giorno 27 aprile la nostra classe 2AL e la 2 ASU hanno visitato la città di Ravenna . Ravenna è stata una città prestigiosa: sappiamo che è stata per un certo periodo la capitale dell'impero romano d'Occidente. Siamo partiti da Badia Polesine alle 8 e siamo arrivati a destinazione alle 10. La prima tappa è stata la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, nella cui abside c'è la rappresentazione più originale della trasfigurazione di Cristo : una croce dorata circondata da stelle. Abbiamo visitato subito dopo San Vitale, con bellissimi mosaici e il ritratto di Teodora e Giustiniano, Sant'Apollinare Nuovo, il Battistero degli Ortodossi e il Battistero degli Ariani. Ravenna è la patria del mosaico: tessere colorate ricoprono non solo i pavimenti degli edifici, come era nella tradizione greca e romana, ma anche le pareti, rendendo gli spazi molto luminosi e colorati. La luce e i colori vivaci accomunano tutti gli edifici di questa



città. Visitare Ravenna è un po' come visitare le splendide città della Turchia, c'è un po' di oriente anche nella nostra penisola. E' stata un'uscita interessante dal punto di vista culturale e artistico, in cui è stato possibile vedere tracce della convivenza di due religioni, l'ariana e la ortodossa, e il ritratto dell'imperatore d'Oriente a cui dobbiamo la conservazione di gran parte del diritto romano. Ma Ravenna è piacevole anche per il tempo libero: durante la pausa pranzo abbiamo approfittato per una passeggiata tra i numerosi negozi del centro e abbiamo mangiato nell'elegante piazza della città, assaggiando la grande specialità romagnola, la piadina con lo squacquerone. Questa giornata è stata formativa anche perché ha contribuito a migliorare i rapporti tra noi compagni, rendendo più affiatato il gruppo classe.



Per concludere

questo viaggio, non poteva mancare la visita alla tomba del grande poeta Dante, che ha scelto come patria per gli ultimi anni di vita proprio Ravenna.

Ravenna è una città spesso dimenticata dagli italiani, eppure è stata la capitale di tre imperi ed è ricca di arte e di storia... È arrivato il momento di riscoprirla!

ESSERE NATURALI? UNA PAROLA...

Sono di questa scuola e vorrei fare capire agli altri ragazzi quanto possa essere bello, ma al tempo stesso spiacevole e ansioso il pensiero di poter deludere qualcun altro. So che si finisce sempre per sentirsi dire: "devi essere naturale", ma l'essere se stessi a volte può renderci antipatici di fronte agli altri con cui siamo a contatto. In questo periodo mi sembra di essere più piacevole sia per i miei compagni, sia per i miei professori (di solito è un po' diverso) e dopo aver ricevuto gesti amichevoli quasi inaspettati, ho paura che possano terminare. Non sempre capisco quali parti di me possano piacere ai miei amici e quali altre possano essergli antipatiche. A questo punto non voglio dilungarmi, io sentivo solo la necessità di scrivere in questo giornalino quello che penso, sperando di trovare una risposta a quanto continuo a pensare. Magari troverò una soluzione o magari tornerò a scrivere qualcosa, per me e per voi che mi avete appena letto e anche ascoltato.

Sam Potter

La differenza di Guido Gozzano

Giulia Maronati (2B/SA)

*Penso e ripenso: – che mai pensa l’oca
gracidante alla riva del canale?
Dare felice! Al vespero invernale
protende il collo, giubilando roca.*

*Salta starnazza si rituffa gioca:
né certo sogna d’essere mortale
né certo sogna il prossimo Natale
né l’armi corruscanti della cuoca.*

*– O papera, mia candida sorella,
tu insegna che la Morte non esiste:
solo si muore da che s’è pensato.*

*Ma tu non pensi. La tua sorte è bella!
Ché l’esser cucinato non è triste,
triste è il pensare d’esser cucinato.*



Nel sonetto *La differenza* di Guido Gozzano viene descritto il modo spensierato in cui un’oca trascorre la propria vita. L’oca vive i suoi giorni senza il timore della morte in quanto non può pensare.

In netta contrapposizione viene presentato l’uomo, anche se non in modo esplicito. A differenza dell’oca, l’uomo è dotato di pensiero e di conseguenza anche di consapevolezza e di conoscenza; infatti tutti noi siamo consapevoli del fatto che prima o poi moriremo. Questa riflessione, a volte, può assillarci al punto da farci dimenticare che finché siamo vivi abbiamo un dono prezioso, ovvero la vita.

La differenza tra i due esseri viventi viene introdotta già dal titolo del componimento, e chiarita dal verso 10 al verso 12.

Il messaggio del componimento, quindi, è che la sofferenza non è morire, ma scoprire di essere mortali. Il verbo “pensare” può essere considerato la parola chiave del sonetto, infatti è ripetuta sei volte nei versi 1, 11, 12, 14.

I pensieri e le riflessioni del poeta sono organizzati in quattordici versi endecasillabi piani suddivisi in due quartine e due terzine.

I versi seguono nelle quartine lo schema ABBA ABBA, rima incrociata, mentre le due terzine hanno lo schema CDE CDE, cioè una rima ripetuta.

La poesia inizia con un monologo: il poeta, osservando un’oca, si pone delle domande.

L’animale sembra felice, come evidenzia la consonanza tra le parole “protende” e “giubilando” al verso 4, e non può parlare, perciò nel verso 5 sembra rispondere alle riflessioni del poeta, ma solo starnazzando.

Nello stesso verso vengono descritte altre attività che compie l’oca attraverso un’enumerazione (“Salta starnazza si rituffa gioca”). È da queste serie di verbi che il lettore può percepire la spensieratezza dell’animale, ignaro del proprio futuro.

Ancora nella seconda quartina, attraverso un’anafora, vengono citate altre azioni, tipiche però dell’uomo, che l’oca non farà mai in quanto possibili solo grazie alla facoltà di pensare, intesa come possibilità di concepire idee astratte come il tempo o il destino. L’animale quindi non si aspetta di essere ucciso dalle “armi corruscanti della cuoca” per un prelibato pranzo di Natale!

Nella terza strofa, dal verso 9, l’io lirico si rivolge direttamente alla papera, invocandola.

L’interlocutrice viene definita “candida”. L’aggettivo ha un significato proprio, in quanto descrive il colore bianco del piumaggio dell’animale, ma ha anche un significato metaforico che rimanda alla sua mancanza di coscienza.

Ma la papera è anche una “sorella” in quanto ha un comune destino con il poeta, e con tutto il genere umano, ovvero la morte, che però i due affrontano in maniere differenti, come sottolinea l’anastrofe all’inizio del verso 11 (“solo si muore da che s’è pensato”).

L’ultima strofa racchiude il messaggio del sonetto che viene enunciato metaforicamente attraverso un chiasmo ai versi 13 e 14 (“Ché l’esser cucinato non è triste, triste è il pensare d’esser cucinato”). Lo svantaggio per l’uomo è dunque possedere la capacità di pensare mentre dovrebbe imparare dall’oca a vivere al meglio ogni istante della propria esistenza: la morte non esiste, basta solo non pensarla.

Un lungo, breve viaggio

Marco Paiatto (5A/TCS)

Sono quasi al termine di questo quinto ed ultimo anno scolastico: il primo pensiero che mi viene spontaneo esprimere, in maniera immediata e diretta, è che personalmente non credevo potessero trascorrere così velocemente, eppure così è stato. Sembrano frasi banali, combinazioni di parole "collaudate" e non originali, me ne rendo conto; sembrerei qui a scrivere (e a farvi leggere) un articolo dalla struttura già proposta e riproposta, se non fosse che ricordo ancora quella prima mattina di scuola qui al *Primo Levi*, nell'atrio della sede *Einaudi* in cui ero anche arrivato in ritardo. Pochi minuti dopo iniziai a conoscere quelli che mi avrebbero accompagnato durante le scuole superiori; mi resi conto che le scuole medie erano un periodo di tempo concluso e che si stava sempre di più allontanando dalla mia vita, negli aspetti positivi come in quelli meno positivi. Diversi membri della classe di cui faccio parte dalla prima (ero in 1ATC) hanno cambiato indirizzo o scuola per i più disparati motivi, ma altrettanti sono entrati in questi anni: ho così potuto conoscere numerosi ragazzi e ragazze che mi hanno sempre saputo sorprendere. Numerose sono state anche le esperienze a cui ho preso parte e che mi hanno permesse di crescere e cambiare. Fra queste, oltre alla gite scolastiche, l'ultima a Berlino, anche gli scambi culturali nei Paesi Bassi, il primo anno a Zeewolde ed il secondo ad Hardewijk, e la possibilità di parlare in inglese, imparandolo anche oltre i confini badiesi delle mura scolastiche. Ricordo la lunga esperienza di *Dialogos* dell'anno scorso, che ha portato me e il mio gruppo a discutere da cittadini maturi, senza scordare il concorso "Vado Sicuro", che mi ha sempre fatto mettere la sicurezza stradale sempre al primo posto. Le tante ore di alternanza scuola-lavoro, in cui ho visto molte cose che poi ho studiato anche in quest'anno scolastico, fra cui gli impianti di Orogel. Senza scordare le due esperienze all'Isola di Capraia, nell'Arcipelago Toscano: la prima a salvare un vecchio sentiero dal degrado naturale, la seconda a presentare i frutti del lavoro di

pulizia svolto l'anno prima come rappresentante della mia classe; paesaggi, situazioni e ricordi indelebili nella memoria.

Inoltre numerosi sono stati gli incontri interessanti, anche nell'ambito del *Social Day* e del *Social Time*, oltre alle iniziative di beneficenza proposte, che hanno fatto da sfondo alle numerose giornate di lezioni e di laboratorio all'interno dell'Istituto. Forse sentirò la mancanza dei laboratori, dei loro banchi larghi e delle più svariate esperienze svolte nelle differenti discipline: la prima fu la realizzazione di una reazione eterogenea (un miscuglio); una delle ultime ha riguardato l'analisi dei parametri chimico-fisici del suolo del giardino della scuola. Fra pochi giorni si svolgeranno gli *Esami di Stato*: fra le perplessità per i possibili quesiti e i dubbi irrisolti, mi sembra di vederli come una situazione di crescita e di passaggio, che dal percorso qui al *Primo Levi*, continua in direzioni differenti, con strade ampie, sconosciute e ancora da tracciare.

Particolare importante ed emblematico di questo mio percorso "già tracciato" è stata dalla classe terza la piacevole collaborazione con il Giornalino dell'Istituto "*L'Officina dei Sogni*", "luogo cartaceo" in cui ho trovato modo di esprimere le miei opinioni e di raccontarmi a Voi, lettori, sui temi più svariati. Ho il desiderio di ringraziare gli insegnanti impegnati in questo prezioso progetto informativo e culturale, che consente a molte ragazze e ragazzi di mettersi in gioco, di vincere la "paura" di veder letto un proprio scritto e di trarne invece grande soddisfazione. Nonostante tutte le possibili differenze di opinione, carattere e di interessi, senza dimenticare i miei compagni di classe, tutti i professori che hanno accompagnato me e la mia classe durante questo percorso quinquennale e in particolare durante questo Triennio, senza dimenticare i collaboratori scolastici e gli assistenti di laboratorio.

Termino, augurando a tutti i maturandi il meglio per il loro futuro, sia durante la Maturità, sia nel tempo successivo ...



Grazie
Primo Levi

El IES San Vicente consolida su intercambio con Italia

Traduzione a cura della 4ASU

Por quinto año el IES "San Vicente" ha llevado a término su intercambio con el IIS "Primo Levi" de Badia Polesine (Italia).

El grupo de estudiantes de Sant Vincent del Raspeig viajó a tierras italianas entre el 19 y el 26 de marzo. Allí pudieron visitar las ciudades de Bologna, Venecia, Verona y Rávena, mientras convivían con familias, lo que les permitió conocer la forma de vida y la cultura de esa región. La devolución de la visita de las 27 chicas y 3 chicos del centro educativo italiano se realizó del 14 al 21 de abril, lo que les permitió conocer parte de las tradiciones de las fiestas patronales de Sant Vincent como es el Baile de Farol.

Además, recibieron la bienvenida oficial a nuestro pueblo en el Ayuntamiento por parte de la Concejal de Educación, Begoña Monllor, que lo hizo en su nombre y en el del Alcalde, que no pudo asistir. En los días sucesivos aprovecharon para visitar Alicante, Murcia y Valencia.

Tanto el alumnado como las familias participantes coinciden en que ha sido una experiencia inolvidable.

Per il quinto anno consecutivo l'Istituto "San Vicente" ha portato a termine lo scambio culturale con l'IIS "Primo Levi" di Badia Polesine (Italia). Il gruppo di studenti di Sant Vicent del Raspeig viaggiò in terra italiana tra il 19 e il 26 marzo. Lì, ha potuto visitare le città di Bologna, Venezia, Verona e Ravenna, ospitati in famiglia, ciò che permise loro di conoscere lo stile di vita e la cultura di quella regione. La visita delle 27 ragazze e 3 ragazzi dell'istituto italiano si realizzò tra il 14 e il 21 aprile e permise loro di conoscere alcune delle tradizioni associate alle feste patronali di Sant Vicent, quale il Ballo del "Farol". Inoltre, ricevettero il benvenuto ufficiale nel nostro paese presso il municipio da parte dell'Assessore all'Istruzione, Begoña Monllor, a nome suo e del Sindaco, che non poté essere presente alla cerimonia. I ragazzi italiani, nei giorni successivi, visitarono le città di Alicante, Murcia e Valencia. Sia gli alunni italiani che le famiglie partecipanti concordarono sul fatto che è stata un'esperienza indimenticabile.



Anno 4, Numero 3

L'officina dei sogni

Redazione: il Mago di Oz e
l'ispettore Gadget

I.I.S. "Primo Levi"

Via Manzoni, 191
45021 Badia Polesine
Rovigo, Italia



Carissimi, anche quest'anno scolastico sta giungendo alla fine, desidero ringraziare tutto il personale dell'Istituto "Primo Levi" per la dedizione nello svolgere il faticoso compito di educare le nuove generazioni.

In particolare per voi, cari Alunni, spero sia stato un anno scolastico che, pur nella difficoltà, vi abbia aiutato a maturare attraverso esperienze ed insegnamenti significativi.

Buona estate a tutti!!!!

Il Dirigente Scolastico
prof. Piero Bassani